



L'Alto Adige e le sue leggende

L Grof da Sàcun

Un giorno il "Grof da Sàcun" – come veniva chiamato il conte Gebhard von Stetteneck – partì assieme a suo figlio Giacomo alla ricerca di un parente, conte come lui, che viveva a Santiago de Compostela in Spagna. Questo conte aveva una splendida figliuola che si innamorò immediatamente del giovane conte gardenese, il quale però non la degnò di uno sguardo. La cosa fece arrabbiare alquanto la fanciulla, che per vendicarsi infilò di nascosto nel bagaglio del giovane, che stava per ripartire, il calice d'oro di suo padre.

Quando il giorno seguente il padre della giovine si avvide che il suo prezioso calice era scomparso, su suggerimento della figlia diede ordine ai suoi servi di raggiungere i gardenesi e ispezionare il bagaglio del giovane conte. Il calice fu ovviamente ritrovato, ed i servitori costrinsero il giovane a tornare indietro con loro.

Il rampollo degli Stetteneck, consapevole della sua innocenza, seguì senza esitazione i servi e disse: "Padre, tu sai che io non ho rubato questo calice. Che Dio mi assista, tu intanto torna tranquillamente a casa, io ti raggiungerò presto".

Ma vedendo che il figlio tardava ad arrivare, il conte von Stetteneck si preoccupò e tornò a Compostela. Giunto davanti alle mura della città, quale non fu il suo orrore nel vedere il figlio penzolare dalla forca! Il conte di Galizia infatti lo aveva ritenuto autore del furto del calice e, secondo le aspre leggi del tempo, lo aveva condannato a morte con esecuzione immediata.

Tuttavia, quando il Grof da Sàcun si avvicinò al patibolo, vide che il giovane conte era ancora vivo! Allora si precipitò dal giudice chiedendo che suo figlio venisse tirato giù dalla forca. Il giudice però, che si trovava a tavola in compagnia della moglie e stava per addentare un pollo arrosto, gli rispose con tono sprezzante: "Tuo figlio è un ladro e merita la forca. E comunque è morto già da un sacco di tempo, proprio come il pollo che c'è in questa padella!"

Altro che morto: a quelle parole il pollo arrosto uscì dalla padella e spiccò il volo! Questo miracolo indusse il giudice a precipitarsi al patibolo assieme all'angosciato conte gardenese, e quando constatò che in effetti il giovane nobile era ancora vivo, si convinse anche della sua innocenza. Ordinò quindi la liberazione dell'impiccato e lo riconsegnò al Grof da Sàcun, che non stava più nella pelle dalla gioia.

Una volta tornato a casa, in segno di ringraziamento per questa miracolosa salvezza il conte fece erigere una chiesetta in onore di San Giacomo, protettore dei pellegrini e dei viandanti, che divenne ben presto un luogo di pellegrinaggio molto frequentato.

Grazie ai tanti pellegrini la chiesetta diventò così ricca che all'epoca in Val Gardena si diceva: "Se vuoi averne una ricca (sottinteso: moglie), allora devi prenderti la chiesa di San Giacomo!"

Il Grof da Sàcun volle poi immortalare il miracolo di suo figlio anche all'interno della chiesetta, con un dipinto sulla parete accanto al pulpito.